ICHoLS XV - Workshop 4 -

Grammars, metalanguage, and glossing on the model language as reflection on the target language in the Middle Ages

Coordinator: Prof. Paola Cotticelli Kurras

Author	Title	
Laura Biondi	*Artes lectoriae* e ortografie del latino: *grammatica*, retorica, teologia nei secoli XI-XIII	
Paola Cotticelli Kurras	The metalanguage of sentence structure in ME grammars	
Francesca Cotugno	Parts of speech as parts of the body: the metalinguistic *lacunae* in the Middle Ages	
Margherita Farina	The development of syntax within Syriac grammatical tradition	
Mira Harjunpää	Classifications of Noun Phrases in the *Doctrinale* and in Some Medieval and Humanist Grammars composed in Italy c. 1250-1500	
Frédéric Lambert	*Phrasis* entre rhétorique et grammaire : de Denys d'Halicarnasse aux commentateurs byzantins	
Anneli Luhtala	Some alternative approaches to construing sentences employed in medieval schools	
Costantino Marmo	Syntax in Some Late XIIIth-century Commentaries on Martin of Dacia's *Modi significandi*	
Chiara Martinelli	Reflections on syntax in medieval grammars: Francesco da Buti's contribution	
Lucio Melazzo	Searching for the *copula*	
Stella Merlin Alfredo Rizza	Alcuin of York: the *dispositio verborum* between grammar and rhetoric	
Diego Poli	*Syntactic instances in the Old Irish glosses*	
Nicola Santoni	Magister Gaufridus e le *artes dictandi* nello Studium bolognese: tracce di sintassi	
Velizar Sadovski	Development of syntactic observations and termi-nology in the Russian Church Slavonic and Modern Russian tradition of the late 16th – early 19th centuries	

ABSTRACTS

Laura Biondi, Università degli Studi di Milano

"*Artes lectoriae* e ortografie del latino: *grammatica*, retorica, teologia nei secoli XI-XIII"

Nei secoli XI-XIII la trattatistica grammaticale del Medioevo occidentale annovera strumenti prescrittivi destinati ad istruire, nell'esercizio di pratiche ortografiche ed ortoepiche inerenti alle *dictiones* latine, figure semiprofessionali quali (nella misura in cui una distinzione è possibile) *lectores ecclesiae*, *cantores*, *scribae* ed *emendatores*.

Fra questi strumenti sono le *artes lectoriae*, repertori di *regulae* attribuiti a personalità come Aimerico e Siguino e noti dalla seconda metà del secolo XI, che sono fortemente innovativi sia per la prospettiva tematica e le istanze di cui sono espressione, sia per la concreta organizzazione dei contenuti nozionali. Questi caratteri di novità sono condivisi anche da altri prodotti di scuola pressoché coevi, quali le ortografie attribuite ad Apuleius e che, come le *artes lectoriae*, riflettono le esigenze di ambienti della società religiosa - monastica e clericale - orientati a valorizzare la *grammatica* ai fini non di un'alfabetizzazione primaria e curricolare, ma di saperi linguistici specializzati, chiamati a sostenere una *correctio* comunicativa che deve realizzarsi paritariamente a livello della scrittura e dell'oralità a vantaggio di una "textual community".

In questi manuali ascrivibili (con Vivien Law) al '*regulae*-type', la prassi correttiva esercitata sulla *scriptura* ha il proprio fondamento nella *grammatica*, la quale garantisce l'intelligibilità della natura e dei valori fonetici, morfosintattici e semantici delle *dictiones* (nel cotesto o in isolamento) fin dall'atto della trascrizione, e come nella tradizione cassiodorea guida anche l'esercizio (proto)filologico ed ecdotico, volendo sottrarre il testo alla variabilità delle redazioni, al polimorfismo grafico, alla agrammaticalità dovuta agli errori dei copisti, potenzialmente amplificabili nell'esecuzione orale.

D'altra parte, è alla stessa oralità, per come si attua nella *performance* rappresentata dalla *plana lectio* o dal canto del repertorio cristiano, che spetta riconoscere, interpretare correttamente e comunicare le relazioni strutturali e semantiche tra parole nel testo e al contempo garantire il senso di questo - anche sul piano dei correlati pragmatici - mediante una resa ortoepicamente efficace e retoricamente curata. In una stretta interrelazione tra auralità e visualità, la *correctio* esercitata sulla *vox* si alimenta della

correctio esercitata primariamente sul 'corpo grafico' del testo, la *scriptura* diviene una metagrafia in grado di sostenere e motivare la prima, e il *recte scribere* si fa via attraverso cui sia il *pronuntiare* sia l'*audire* possono realizzarsi e risultare efficaci, non ambigui e tali da permettere l'*intellegere*.

Tre sono i gli aspetti su cui il contributo intende focalizzarsi.

-1 Innovativamente ripensato appare in questi manuali il bagaglio nozionale attraverso cui si esercita la *correctio* sulle *dictiones* e che è ereditato dai *grammatici* tardolatini, soprattutto nella sistema(tizza)zione priscianea relativa ai fenomeni fonografici (*mutationes*, *copulae litterarum* etc.) e alle tassonomie morfologiche (a partire dalla distinzione tra *primitivus* e *derivativus*). In particolare, proprio il rapporto fra *dictio primitiva* e *dictio derivativa* assume un ruolo centrale ed argomentativo, che riflette una spiccata e nuova attenzione alla *derivatio*, in sé ma anche rispetto a *compositio* ed *etymologia*, dimensioni prima diversamente configurate e non precisamente delineate nei loro reciproci confini epistemici. La circostanza rivela una sensibilità incipiente della manualistica normativa nei confronti di temi che nel secolo XII saranno oggetto di dibattito speculativo da parte di componenti 'altre' della riflessione metalinguistica come le glosse *Tria sunt* e *Promisimus* (Hunt 1958, p. 272) e Pietro Helias (*Summa super Priscianum*, I, 70.87-96 Reilly). Il contributo intende dare conto di come la *grammatica practica* (volendo anticipare una nozione successiva) funzionalizzi tali categorie ad una *orthopraxis* (con Paul Gehl) che intende restituire iconicità e trasparenza alle parole, ancora considerate *indices rerum*, attraverso l'indagine sincronologica e della loro motivazione sia strutturale, sia semantico-referenziale in chiave speculativa.

-2 Altro aspetto che sarà approfondito nel contributo è l'attenzione che soprattutto le *artes lectoriae* (in ciò organiche alle istanze retoriche dell'ordine cisterciense come rileva Anne-Marie Turcan-Verkerk) riservano alla ricezione e all'*audire*, alla dimensione performativa, al valore della gestualità e dell'*actio*, ai correlati pragmatici dell'atto enunciativo. Riflesso di questa attenzione è un metalinguaggio fortemente innovativo che richiede uno studio adeguato e di cui si intende portare esempi e possibili confronti, tanto più utili se è vero con Tullio De Mauro che la lessicalizzazione della dimensione produttiva è maggiore rispetto a quella della ricezione e comprensione, e se quindi si può parlare interlinguisticamente di una relativa povertà quantitativa e di una evidente specificità dei *verba recipiendi* e di quelli *intelligendi*.

-3 Ultimo aspetto che sarà oggetto di approfondimento guarda alla strutturazione dei contenuti nei trattati. Comune alle ortografie e alle *artes lectoriae* è infatti il ricorso a modelli di organizzazione

testuale delle *regulae* ortografiche ed ortoepiche, noti come *vowel-* e *consonant-system*, che appaiono agli inizi del secolo XI anche in testi di Alberico di Montecassino e di Tebaldo, e che nell'uso documentato nei manuali in esame sono innovativamente rielaborati. La circostanza merita ulteriore approfondimento in quanto non solo comprova l'affinità di *artes lectoriae* e testi ortografici anche rispetto all'architettura dei dati oltre che alla complementarità di temi e fini, ma li configura come manifestazioni di quella *grammar of* (nel senso di Malcom B. Parkes) che nei secoli XI-XII emerge anche in altri àmbiti socioculturali e in altre dimensioni della *literacy*, le quali in misura crescente affidano allo scritto la comunicazione, la memorizzazione e l'archiviazione dei saperi collettivi, attraverso strategie nuove di *mise en page* che presuppongono una nuova concezione della *dictio*. L'analisi di questo terzo ed ultimo aspetto mira a cogliere, dall'ottica di questi strumenti pedagogici, le dinamiche che regolano il rapporto fra comunicazione scritta e comunicazione orale a partire da quel 'turning point' che è l'XI secolo, che di tale rapporto vede il mutare di modi e di bilanciamento.

In questi strumenti di scuola, quindi, ortoepia ed ortografia sono parte di una categoria policentrica di saperi e tecniche normative su cui si fonda la *grammatica Christiana*, della quale appaiono dimensioni complementari ed integrate in un percorso di acculturazione linguistica che offre fondamento ad una *orthopraxis* (nel senso indicato da Paul Gehl) linguistica rivolta al patrimonio testuale, teologico e ideologico dell'Occidente cristiano.

Laura Biondi, Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici

laura.biondi@unimi.it

Bibliografia selettiva

J. Balogh, Voces paginarum. *Beiträge zur Geschichte des lauten Lesens und Schreiben*, "Philologus" 84 (1927), 202-240.

M. Banniard, *Le lecteur en Espagne wisigothique d'après Isidore de Séville: de ses fonctions à l'état de la langue*, "REA" 21, 1975, 112-144.

M. Banniard, Viva voce. *Communication écrite et communication orale du IVe au IXe siècle en Occident latin*, Paris 1992.

L. Biondi, *Per uno studio di testi di ortografia latina del Medioevo*, in V. de Angelis (a cura di), *Sviluppi recenti nell'Antichistica. Nuovi contributi*, Milano 2004, 221-246.

L. Biondi, *Souci orthographique et étymologie au Moyen Age: le* De nota aspirationis *et le* De diphthongis *du grammairien* Apuleius, "Voces" 16 (2005), 13-37.

L. Biondi, *'Recta scriptura'. Ortografia ed etimologia nei trattati mediolatini grammatico Apuleio*, Milano 2011.

S. Boynton, *Training for the Liturgy as a Form of Monastic Education*, in G. Ferzoco - C. Muessig (eds.), *Medieval Monastic Education*, London - New York 2000, 13-20.

S. Boynton, *Orality, Literacy, and the Early Notation of the Office Hymns*, "Journal of the American Musicological Society" 56.1, 2003, 1 ss.

S. Boynton, *Oral Transmission of Liturgical Practice in the Eleventh-Century Customaries of Cluny*, in S. Vanderputten (ed.), *Understanding Monastic Practices of Oral Communication (Western Europe, Tenth-Thirteenth Centuries)*, Turnhout 2011 (Utrecht Studies in Medieval Literacy 21), 63-83.

S. Boynton - D.J. Reilly (eds.), *Practice of the Bible in the Middle Ages: Production, Reception, and Performance in Western Cristianity*, New York 2011.

K.A.-M. Bugyis - M.E. Fassler - A.B. Kraebel (eds.), *Medieval Cantors and their Craft: Music, Liturgy and the Shaping of History, 800-1055*, York 2017.

M. Camargo, *Special Delivery: were medieval letter writers trained in performance?*, in M. Carruthers (ed.), *Rhetoric Beyond Words: Delight and Persuasion in the Arts of Middle Ages*, Cambridge 2010, 173-189.

M. Carruthers, *The Book of Memory: A Study of Memory in Medieval Culture*, Cambridge 1990.

M. Carruthers (ed.), *Rhetoric Beyond Words: Delight and Persuasion in the Arts of Middle Ages*, Cambridge 2010.

M.T. Clanchy, *From Memory to Written Record: England, 1066-1307*, Oxford 1993[2].

R. Copeland - I. Sluiter (eds.), *Medieval Grammar and Rhetoric. Language Arts and Literary Theory, AD 300-1475*, Oxford 2009.

G. Dahan - A. Noblesse-Rocher (éds.), *L'exégèse monastique au moyen âge*, Turnhout 2014 (EAMA 51).

T. De Mauro, *Intelligenti pauca*, in P. Cipriano, P. Di Giovine, M. Mancini (a cura di), *Miscellanea di studi linguistici in onore di W. Belardi*, Roma 1994, 865-875.

M.E. Fassler, *The office of the* cantor *in early Western monastic rules and customaries: a preliminary investigation*, in I. Fellon (ed.), *Early Music History: Studies in Medieval and Early Modern Music*, Cambridge 1985 (rist. 2009), 29-51 (Early Music History 5).

B. Frank, *Die Textgestalt als Zeichen. Lateinische Handschriftentradition und die Verschriftlichung der romanischen Sprachen*, Tübingen 1994.

D. Frioli, *La 'grammatica della leggibilità' nel manoscritto cisterciense. L'esempio di Aldersbach*, "SM" 36.2, 1995, 743-776.

H. Fromm, *Die mittelalterliche Handschrift und die Wissenschaften vom Mittelalter*, in *Arbeiten zur deutschen Literatur des Mittelalters*, Tübingen 1989.

P. Geary, *Phantoms of Remembrance: Memory and Oblivion at the End of the First Millennium*, Princeton 1994.

P. Gehl, *Monastic Rhetoric and grammar in the age of Desiderius. The works of Alberic of Montecassino*, Ph.D. dissertation, University of Chicago 1976.

P. Gehl, *Mystical language models in monastic educational psychology*, "JMRS" 14.2 (1984), 219-243.

H. Gittos - S. Hamilton (eds.), *Understanding Medieval Liturgy: Essays in Interpretation*, London - New York 2016.

M. Innes, *Memory, Orality and Literacy in Early Medieval Society*, "Past and Present" 158 (1998), 3-36.

M. Irvine, *The Making of Textual Culture: 'Grammatica' and Literary Theory, 350-1100*, Cambridge 1994.

L. Jocqué - D. Poirel, *De Donat à Saint-Victor: un* De accentibus *inédit*, in P. Lardet (éd.), *La tradition vive: Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, "Bibliologia" 20 (2003), 161-192.

C.H. Kneepkens, *Another manuscript of the* Regulae de mediis syllabis magistri Willelmi*: Cambridge, Corpus Christi College, 460*, "Vivarium" 14 (1976), 156-158.

C.H. Kneepkens, *More evidence on the manuscript tradition of Aimeric's* Ars Lectoria: *Paris, B.N. lat. 711 and Rolduc Abbey*, "Vivarium" 18 (1980), 63-66.

C.H. Kneepkens, Ecce quod usus habet - *Eine Quelle von Eberhard von Béthunes* Graecismus*, Cap. V:* De commutatione litterarum, MLatJb" 16 (1981), 212-216.

C.H. Kneepkens, Nil in ecclesia confusius quam ymni isti cantantur. *A note on hymn* Pange, lingua, gloriosi, in A.A.R. Bastiaensen, A. Hilhorst, C.H. Kneepkens (éds.), Fructus centesimus. *Mélanges offerts à Gerard J.M. Bartelink à l'occasion de son soixante-cinquième anniversaire*, Steenbrugis 1989, 193-205 (Instrumenta Patristica 19).

V. Law (ed.), *History of Linguistic Thought in the Early Middle Ages*, New York - Amsterdam 1993.

V. Law, *Grammar and grammarians in the early Middle Ages*, London - New York 1997.

J. Leclercq, *Textes cisterciens dans les bibliothèques d'Allemagne*, "ASOC" 7 (1951), 46-70.

J. Leclercq, *L'amour des lettres et le désir de Dieu. Introduction aux auteurs monastiques du Moyen Âge*, Paris 1957.

P. Lehmann, *Bücherliebe und Bücherpflege bei den Karthäusern*, in *Miscellanea F. Ehrle*, V, *Biblioteca ed Archivio Vaticano, Biblioteche diverse*, Roma 1924, 364-389; poi in Id., *Erforschung des Mittelalters. Ausgewählte Abhandlungen und Aufsätze*, Leipzig 1960, III 1960, 121-142.

J. Leonhardt, Dimensio syllabarum. *Studien zur lateinischen Prosodie- und Verslehre von der Spätantike bis zur frühen Renaissance*, Göttingen 1989.

M. Mancini *Capitoli di grafemica altomedioevale: l'onomastica alfabetica e i trattati 'de litteris'*, in G. Ligi *et alii* (a cura di), *Un accademico impaziente*. Studi in onore di Glauco Sanga, Alessandria 2018, 425-494.

R. McKitterick, *The Carolingians and the Written Word*, Cambridge 1989.

R. McKitterick, *The Uses of Literacy in Early Medieval Europe*, Cambridge 1990.

L. Melve, *Literacy-Aurality-Orality. A Survey of Recent research into the Orality/Literary Complex of the Late Middle Ages*, "SO" 78 (2003), 143-197.

M. Mostert, *New Approaches to Medieval Communication?*, in M. Mostert (ed.), *New Approaches to Medieval Communication*, Turnhout 1999, 15-37.

A. Parker - E. Kosofsky Sedgwick (eds.), *Performativity and Performance*, New York 2005.

M.B. Parkes, *The Contribution of Insular Scribes of the Seventh and Eighth Century to Grammar of Legibility*, in A. Maierù (a cura di), *Grafia ed interpunzione del latino nel Medioevo*. Seminario Internazionale, Roma, 27-29 settembre 1984, 15-30.

S. Reynolds, *Medieval Reading. Grammar, Rhetoric and the Classical Text*, Cambridge 1996.

B. Stock, *The Implications of Literacy: Written Language and Models of Interpretations in the Eleventh and Twelfth Centuries*, Princeton 1983.

C. Symes, *Liturgical Texts and Performance Practices*, in H. Gittos - S. Hamilton (eds.), *Understandng Medieval Liturgy: Essays in Interpretation*, London - New York 2016, 239-268.

M. Teeuwen, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Turnhout 2003.

J.W. Thompson, *The literacy of the laity in the Middle Ages*, Berkeley (CA) 1939.

A.-M. Turcan-Verkerk, Le Liber artis omnigenum dictaminum *de maître Bernard (vers 1145): états successifs et problèmes d'attribution (première partie)*, "RHT" 5 (2010), 99-158.

A.-M. Turcan-Verkerk, Le Liber artis omnigenum dictaminum *de maître Bernard (vers 1145): états successifs et problèmes d'attribution (seconde partie)*, "RHT" 6 (2011), 128-147.

A.-M. Turcan-Verkerk, *L'introduction de l'*ars dictaminis *en France. Nicolas de Montiéramey, un professionnel du* dictamen *entre 1140 et 1158*, in B. Grévin - A.-M. Turcan-Verkerk (éds.), *Le dictamen dans tous ses états. Perspectives de recherché sur la théorie et la pratique de l'*Ars dictaminis *(XIe-XVe siècle)*, Turnhout 2015, 63-98 (Bibliothèque d'Histoire culturelle du Moyen Âge 16).

E. Vineis - V. Maierù, *La linguistica medievale*, in G.C. Lepscky (a cura di), *Storia della linguistica*, II, Bologna 1991.

T. Webber, *Reading in the Refectory at Reading Abbey*, "Reading Medieval Studies" 42 (2016), 63-88.

T. Webber, *The Libraries of Religiuos Houses*, in E. Kwakkel - R. Thomson (eds.), *The European Book in the Twelfth Century*, Cambridge 2018, 103-120.

O. Weijers, *Terminologie de universités au XIIIe siècle*, Roma 1987.

J. Ziolkowski, *Do Actions Speak Louder Than Words? The Scope and Role of* Pronuntiatio *in the Latin Rhetorical Tradition, With Special Reference to the Cistercians*, in M. Carruthers (ed.), *Rhetoric Beyond Words: Delight and Persuasion in the Arts of Middle Ages*, Cambridge 2010, 123-150.

P. Zumthor, *La lettera e la voce. Sulla 'letteratura' medievale*, Bologna 1990 (Paris 1987).

.Edizioni

Aimericus, *Ars lectoria*, H.F. Reijnders (ed.), *Aimericus, «Ars lectoria»*, «Vivarium» 9 (1971), 119-137 (1); 10 (1972), 41-101 (2); 124-176 (3).

Anonymus, *Ars lectoria*, V. Sivo (ed.), *Anonymi Ars lectoria e codice Parisino Latino 8499*, Bari 1990.

Iohannes de Garlandia, *Ars lectoria Ecclesiae*, E. Marguin-Hamon, *L'«Ars lectoria Ecclesie» de Jean de Garlande. Une grammaire versifiée du XIIIe siècle et ses gloses*, Louvain 2003.

Siguinus, *Ars lectoria*, C.H. Kneepkens - H.F. Reijnders (edd.), *Magister Siguinus, «Ars lectoria». Un art de lecture à haute voix du onzième siècle*, Leiden 1979.

Willelmus, *Regulae de mediis syllabis*, W. Desmense, Magister Willelmus *Regulae de mediis syllabis* edited from MS. Paris, B.N. lat. 14744, in "Vivarium" 11 (1973), 119-136.

The metalanguage of sentence structure in ME grammars

Paola Cotticelli Kurras, Verona

Grammatica una et eadem est secundum substantiam in omnibus linguis, licet accidentaliter varietur. (Roger Bacon, *Greek Grammar,* p. 27) "With regard to its substance, grammar is one and the same in all languages, though it may be Subject to inessential variation". Starting from this affirmation, the paper aims at answering the question how the variation is arbitrary in the different languages and which were the roles to build sentences.

In the twelfth century, glosses and grammars shared the same syntactical concerns of word order (*ordo*) and government (*regimen*). Glossators and grammarians dealt with complex word order through the explanatory model of proximity (Kneepkens 1987a, vol. 1 : 535). In more general terms, the syntax (*constructio*) of the vernacular and of the glosses is characterised by the principle of proximity: those *partes orationis* –which are (semantically) related– are usually contiguous. Contiguity was moreover the defining quality of the *ordo naturalis*, the order of syntactic exposition. Indeed the terms *expositio* and *constructio* become almost synonymous during this period. This semantic merging comes about by virtue of the polysemy of the term *constructio*, which embraces

the constructed entity, its syntax, and the act of construing the entity during the reading of texts (*actus construentis quem in lectione exercemus*: Petrus Hispanus in Kneepkens 1987a, vol. IV: 1; Scaglione 1972 : 106).

William of Conches' remarks formed part of a long tradition, which, in the same way as Priscian, characterised the word order of literature (crafted rhetorical writing) as the more beautiful *ordo artificialis* and contrasted it with the order of grammatical exposition, *ordo naturalis*, used most notably in paraphrase. William of Conches' formulation of this order relies on a morphological approach to syntactic function, also found in Priscian (IG XVIII, 4 [GL III : 211]): the nominative is followed by the verb which is followed by the obliques, then adverbs. He explains further that this order is natural (*naturalis*) and is related directly to the work of exposition (*necesse est in expositione*) (Kneepkens 1987b: 146 n. 7)

Ralph of Beauvais recommends that all relative pronouns should be placed first in their own clause: to this point, the role of the glossator is remarkable: the glossator (*in suo capitulo* f) puts this into practice and in so doing accounts for sixteen breaches of SVO word order. However, the glossator's practice of ordering the direct before the indirect object contradicts the ideal word order later recommended by Alexander of Villa Dei. The problem lasted until William Zender. He introduced the well-known distinction between *grammatica positiva,* which is not a true science since it depends on human will, and *grammatica regularis,* i.e. syntax, which meets the requirements of a science, since it is about true and necessary things that cannot be otherwise. Furthermore, his discussion of grammatical construction gives us two definitions. The first one ("grammatical construction is the mutual composition of several words") is theoretically neutral and resembles that given by master Marcilius (grammatical construction is the mutual union of *constructibiles*). This definition. The other definition is called "the definition of construction according to Thomas": the construction is a combination of *constructibiles*, made up of the modes of signifying, created by the intellect and devised for expressing a concept of the mind. Moreover, in a modistic context could be demonstratively proved that government and construction are necessarily a part of the subject of grammar by means of the true adequate principle of that subject, which is the mode of signifying.

Syntactical thoughts of this period were concentrated around the notion of *regimen*, based on and later refined into theories of transitivity and intransitivity (Kneepkens 1990). Three basic definitions of *regimen* prevailed (Covington 1984: 12-19; Kneepkens 1978). In the first, *regimen* was intrinsically bound with the notion of semantic specification (*determinatio*) (Kneepkens 1978: 123-130). Peter Helias made it clear that this relationship could not be considered syntactic *regimen* either, but was rather an example of *determinatio significationis*. In fact, the semantic specification he and other morphologically oriented grammarians (i.e. Hugh of Saint-Victor) denied *determinatio* as a form of government.

References

Copeland, Rita; Sluiter, Ineke, 2009. Medieval Grammar and Rhetoric. Language Arts and Literary Theory, AD 300-1475. Oxford: Oxford University Press.

Cotticelli Kurras, Paola, 2014, "*La teoria grammaticale di Robertus Kilwardby: un approccio metalinguistico*", in: *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, a c.d. V. Orioles, R. Bombi e M. Brazzo, Il Calamo, Roma, 2014, pp. 451-468.

Cotticelli Kurras, Paola, 2016(-2017), "Zur Entstehung von grammatischen Begriffen in der griechischen Terminologie: Σύνταξις und verwandte". In *Disciplina Viva. Festschrift für Klaus Strunk anlässlich seines 85. Geburtstags am 22. August 2015*, München, Peniope, hrsg. Peter-Arnold Mumm et al., IJDL *International Journal of Diachronic Linguistics and Linguistic Reconstruction* 13: 1-32.

Covington, Michael A., 1984, *Syntactic theories in the High Middle Ages*, Cambridge: CUP.

Kneepkens, C.H., 1978, "Magister Guido's view on government: On twelfth century linguistic Thought", *Vivarium* 16: 108-41.

Kneepkens 1987, "Ab Omni Homine Habetur Aliquod Capud: A Note on the Concept of Word-Order in 12th-Century Grammatical Thought", *Vivarium* 25 (2):146-152.

Kneepkens C.H., 1990, "On Mediaeval Syntactic Thought with Special Reference to the Notion of Construction". *Histoire, Épistémologie, Langage* 12.2, 139–176.

Law, Vivien (ed.), 1993, *History of Linguistic Thought in the Early Middle* Ages. NY-Amsterdam: Benjamins.

Luhtala, Anneli, *The Art of Grammar in the Middle Ages*, Turnhout: Brepols.

Reynolds Suzanne. 1990. "Ad auctorum expositionem: Syntactic theory and interpretative practice in the twelfth century". In: *Histoire Épistémologie Langage* 12/2, Grammaires Médiévales, 31-51; doi: https://doi.org/10.3406/hel.1990.2316.

Scaglione, Aldo 1981, *The Theory of German Word Order from the Renaissance to the Present*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

Francesca Cotugno

University of Nottingham

Parts of speech as parts of the body: the metalinguistic lacunae in the Middle Ages

The present paper aims at a reflection on syntax in Middle Age texts and grammars. Starting from the 7th century, we observe a dramatic shift from the metalanguage inherited from the ancient and early Christian scholars, that was deeply rooted on oral-aural units, to new metalinguistics tags which were more apt for the study of Latin language as "written word" and no longer as a spoken language in the same way it was centuries before.

The Grammarians had to offer new criteria for understanding the word and its syntactic and morphological relationship as a physical entity with a clearly analysable structure. This process made them aware of significant metalinguistic lacunae and it became clear that a new approach was needed for decomposing the sentence and the words in their minimal semantic units.

Given this, this paper offers an analysis of the different and new labels adopted by the scholars, which clearly shifts the focus from the spoken language to a new dimension of the study of Latin language which is based on the written medium.

Taking into account documents like the work of Virgilius Maro Grammaticus, we aim at considering the different *partes orationis*, with special interest to the *potestas* and *ordo* of the conjunctions as their collocation in the sentence modify the meaning of the sentences themselves and also conjunctions have the major role in connecting the microcosmic level of phrase and the macroscopic level of dependent clauses.

References

Law V. (1995), Wisdom, Authority and Grammar in the Seventh Century: Decoding Virgilius Maro Grammaticus. Cambridge.

Löfstedt B. (1981), Zu den Quellen des Virgilius Maro Grammaticus', Eranos 79, pp. 117–19.

Luhtala, A. (2018), The art of Grammarians in the Middle Ages. Brepols.

The development of syntax within Syriac grammatical tradition

Margherita Farina

CNRS Laboratoire d'Histoire des théories linguistiques

Early Syriac linguistic theories were modeled upon the Greek tradition, by means of translations and adaptation of rhetoric, logic and grammatical texts. In the domain of grammar, the main source of inspiration were the *Téchne Grammatiké*, translated into Syriac in the 6th cent, and the *Canons* of Theodosios, adapted at the end of the 7th cent (we can speak, for the Syriac tradition, of Greek « extended grammar », in the terms of Auroux 1992 and Aussant 2017). In the following centuries, Syriac grammars progressively evolved, but always expanding on the same template, which did not include syntax. Syntactic elements were treated in some section of logical and rhetorical doctrines, but in a rather desultory manner.

Although no systematic description of Syriac syntax is produced before the Renaissance, it is nonetheless possible to reconstruct a certain evolution towards the description of specific syntactic phenomena, throughout the Syriac grammatical tradition.
This paper will explore the grammatical theories of different Syriac authors, from the 6th to the 13th cent., trying to show how underneath their progressive re-elaboration of the Greek model (also in interaction with the development of Arabic linguistics, from the 11th cent.) lays the attempt at describing syntactic phenomena and at addressing syntactic problems (e.g. the syntax of pronouns, of participle and of nominal predication, the morpho-syntax of nominal composition, the interaction between syntactic and semantic roles).

Bibliography
Auroux, Sylvain. 1992. Introduction. Le processus de grammatisation et ses enjeux. Histoire des idées linguistiques, II, ed. by S. Auroux, 11-64. Liège: Mardaga.

Aussant, Émilie. 2017. La grammaire sanskrite étendue - État des lieux. HEL 39/2.7-20.

Farina, Margherita. 2017. The Syro-Arabic glosses to Barhebraeus' Metrical Grammar. Language and Identity in Multilingual Mediterranean Settings. Challenges for Historical Sociolinguistics, ed. by P. Molinelli, 157-70. Berlin / Boston: Mouton De Gruyter.

Farina, Margherita. 2018. Introduction. Les auteurs syriaques et leur langue, ed. by M. Farina, 1-8. Paris: Geuthner.

Larcher, Pierre. 2017. Syntaxe de l'arabe classique Aix-en-Provence: Presses Universitaires de Provence.

Merx, Adalbertus. 1889. Historia artis grammaticae apud Syros Leipzig: F.A. Brockhaus.

Classifications of Noun Phrases in the *Doctrinale* and in Some Medieval and Humanist Grammars composed in Italy c. 1250-1500

Mira Harjunpää

In my presentation, I will examine the typologies used to describe noun phrases in Alexander of Villedieu's *Doctrinale* and in medieval Latin grammars used at secondary level of education in Italy from 13th century until 15th century. The grammars examined are the following: *Summae* by Sponcius and Pietro da Isolella (1252), Giovanni Balbo's *Catholicon* (1286), Francesco da Buti's *Regule grammaticales* (1355-1378), Niccolò Perotti's *Rudimenta grammatices* (1473), and Sulpizio da Veroli's *Opus grammaticum* (1475).

In the Middle Ages, the analysis of noun phrases became an essential part of syntactical theories, which began to flourish in the twelfth century. Then the primary tools of analysis were transitivity and government, employed also in verbal syntax, but in the later Middle Ages the four Aristotelian causes were also applied regularly to the description of noun phrases. The number of syntactical rules varied from one grammar to another. For example, in the *Doctrinale* well over 20 different instances of genitive phrases are named, whereas da Buti mentions only twelve uses, and all the noun phrases are absent from the *Regule* of Guarino Veronese, the first Humanist grammar. The various syntactico-semantic relations were described using a rigorous terminology (e.g. *ex natura/vi causae materialis*), which was largely condemned by the Humanists. In my talk I will raise the following questions: How many subtypes of noun phrases does each grammarian establish? Is there a consistent tendency to simplify the syntactical description by diminishing the number of rules? If so, how does the fifteenth-century Humanists' educational reform change the theory and description of noun phrases?

References

Grammars

Alexander of Villedieu. *Doctrinale*. Aus. D. REICHLING. (Monumenta Germaniae Paedagogica 12). Berlin 1893.

Francesco da Buti, *Regule grammaticales. Edizione critica e commento*. Ed. C. MARTINELLI. Unpublished doctoral thesis, Università di Pisa 2007.

Giovanni Sulpizio da Veroli. *Grammatice Sulpitiana*. S.l. 1520.

John of Genoa [Iohannes Balbus], *Catholicon*. Venice 1495.

Niccolò Perotti. *Rudimenta grammatices*. Ed. W. K. PERCIVAL. 2010.

Pietro da Isolella. *Summa grammaticae*. Ed. C. FIERVILLE, Une grammaire latine inédite du XIIIe siècle. Paris 1886.

Secondary literature

BLACK, R. 2001. *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy. Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*. Cambridge.

KNEEPKENS, C.H. 1978. 'Master Guido and his Views on Government: On Twelfth Century Linguistic Thought', in *Vivarium* 16.2, 108-141.

MARTINELLI, C. 2018. 'Some pedagogical and syntactical aspects of Francesco da Buti's (1324–1406) *Regule grammaticales*'. *Historiographia linguistica* 44,2-3, 204-227.

ROSIER-CATACH, I. 2010. 'Grammar', in R. PASNAU & C. VAN DYKE, ed., *Cambridge History of Medieval Philosophy*, I. Cambridge, 196-216.

Phrasis entre rhétorique et grammaire : de Denys d'Halicarnasse aux commentateurs byzantins

Frédéric Lambert, CLLE ERSSàB, UMR 5263, Univ. Bordeaux Montaigne, F-33607 Pessac, France

Le sens grammatical du mot *phrase* en français n'est pas très ancien. D'après le *Dictionnaire historique de la langue française*, c'est au XVIIIème siècle que cette valeur métalinguistique fait son apparition et finit par s'imposer en grammaire puis en linguistique en France et sous des formes phonétiquement proches dans les langues romanes comme l'italien, l'espagnol ou le portugais. On sait qu'en anglais *phrase* réfère à une unité plus réduite correspondant au français *groupe de mots* ou *syntagme*. Mais il s'agit encore d'un terme à valeur syntaxique.

Le *DHLF* indique que le français a emprunté ce terme au latin *phrasis*, lui-même calqué sur le grec *phrasis*, en 1546. Le sens est alors celui d'« arrangement de mots », « façon de parler », « tour donné à l'expression », plus proche du sens étymologique et en tout cas hors du champ spécialisé de la grammaire.

Ce qui est surprenant, c'est que les textes techniques grecs de l'Antiquité et du Moyen-Âge, tant dans le champ de la rhétorique que dans celui de la grammaire utilisent le terme de *phrasis* couramment et de façon continue au moins depuis Denys d'Halicarnasse (autour du premier siècle avant notre ère), qui enseignait à Rome, jusqu'aux commentateurs, grammairiens et rhéteurs byzantins médiévaux jusqu'aux XIIIème - XIVème siècles. Tout se passe donc comme si le caractère technique du terme s'était perdu avant de retrouver tardivement une nouvelle jeunesse.

Le projet de cette communication consiste à explorer les emplois de *phrasis* chez les auteurs de langue grecque entre Denys d'Halicarnasse et les savants byzantins de la fin du Moyen-Âge. Les textes ont été sélectionnés à partir d'une interrogation de la base de donnée du *TLG*. Avec quelques erreurs liées à l'homographie entre quelques formes du verbe *phrazein* ('faire comprendre, indiquer') et le datif singulier et le nominatif pluriel de *phrasis*, on obtient plus de 2000 occurrences pour toute la période, ce qui est assez élevé pour un terme plutôt tardif et assez technique. Une propriété du corpus est qu'il fait apparaître pour cette période une intersection entre la grammaire, la philologie et la rhétorique. Par exemple, le grammairien Tryphon (Ier siècle avant notre ère) emploie spécialement le terme dans son traité sur les tropes. Mais Apollonius Dyscole, 3 siècles plus tard, l'utilise de façon significative (48 occurrences) dans des traités relevant de la pure grammaire. Au IXème siècle, le grammairien Choeroboscus (26 occurrences) y a recours aussi bien dans ses traités de rhétorique que dans ses commentaires philologiques ou grammaticaux. Au XIIème siècle, Eustathius de Thessalonique, mêle également emplois rhétoriques et grammatico-philologiques dans ses commentaires sur Homère et ses discours variés. Il est l'auteur qui utilise le plus le mot *phrasis* (414 occurrences !). Si l'occurrence unique du manuel de Denys le Thrace est de date incertaine, les commentaires tardifs médiévaux, d'orientation grammaticale l'utilisent 71 fois.

La mixité technique du mot *phrasis* sera au cœur de notre présentation, qui tentera de définir au plus près les contours de la notion qu'il recouvre.

1) A partir des contextes d'emploi, on essaiera d'abord de relever les différentes composantes de cette notion, tous les auteurs ne l'utilisant pas de la même manière.
2) Une seconde interrogation portera sur une éventuelle évolution de son usage puisque notre corpus s'étend sur quinze siècles.
3) On verra aussi dans quelle mesure le domaine de référence – rhétorique, grammaire, philologie, ou autre- influe sur l'interprétation du terme.
4) Enfin on s'interrogera sur le lien entre cette longue histoire et la renaissance du terme au XVIème puis au XVIIIème siècle.

Références

Rey, Alain et al. (2012), *Dictionnaire historique de la langue française*, Le Robert

Thesaurus Linguae Graecae® Digital Library. Ed. Maria C. Pantelia. University of California, Irvine. http://www.tlg.uci.edu (novembre 2019)

Anneli Luhtala, University of Helsinki

Some alternative approaches to construing sentences employed in medieval schools

Stoic logic formed the basis for the ancient grammatical theory of syntax, as developed by the Greek grammarian Apollonius Dyscolus (2nd cent. A.D.) and adapted into Latin grammar by Priscian c. 500 A.D. In the footsteps of Apollonius, Priscian recognized as the point of departure for his syntactical theory a minimal statement, from which nothing is missing and which includes nothing superfluous,

The textbooks on grammar did not offer tools for analyzing complex and compound sentences, and the early medieval grammarians occasionally employed techniques for expanding sentence structure, provided by the other arts of the trivium. At least three authors, Isidore of Seville, Alcuin, and Sedulius Scottus, resorted to the tools offered by Aristotle's Categories, as in the following sentence: "Augustine, a great orator, the son of that person, standing in the temple, today, adorned with a headband, having a dispute gets tired" (e.g. *Etym*. II 26,11). At St. Gall, some teachers made use of both logical and rhetorical methods in their attempt to teach their pupils how to construe Latin sentences. Although these tools of analysis fall outside the mainstream of medieval grammar, snippets of these techniques continued to be incorporated into pedagogical grammars, including for instance the *Doctrinale* of Alexander de Villa Dei. These techniques could be used in analyzing an existing literary work or the Bible, or alternatively, they might help the pupil to produce a Latin sentence on his own, or to translate a Latin sentence into the vernacular. Finally, some aspects of punctuation may offer us glues how a medieval teacher analyzed sentence structure in the absence of established grammatical procedures.

ALEXANDER OF VILLA DEI. *Das Doctrinale des Alexander de Villa Dei: kritisch-exegetische Ausgabe mit Einleitung, Verzeichniss der Handschriften und Drucke nebst Registern*. Ed. D. Reichling. Berlin: Hofmann, 1893 (Repr. New York 1974).

Isidore of Seville. *Etymologiae: Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive originum libri XX*. Ed. W. M. LINDSAY. 2 vols. Oxford, 1911.

GROTANS, Anna A. – David W. PORTER. 1995. *The St. Gall Tractate: A Medieval Guide to Rhetorical Syntax*. Columbia: Camden House.

GROTANS, Anna A. 2006. *Reading in Medieval St. Gall*. Cambridge: CUP.

PRISCIANUS. *Institutiones grammaticae. GL* 2,1-597; *GL* 3, 1-377.

Sedulius Scottus, *In Donati Artem maiorem*. Ed. B. LÖFSTEDT. *Grammatici Hibernici Carolini Aeui*. Pars 3.1. Turnhout: Brepols, 1977 (CCCM, 40B.)

Costantino Marmo, Università di Bologna

Syntax in Some Late XIIIth-century Commentaries on Martin of Dacia's *Modi significandi*

The research on Modistic syntax, afetr a long period of interruption (from the contributions by Covington 1984, Benedini 1988, and Marmo 1994, ch. 6), has recently regained some interest (Lombardi 2007, ch. 2). However many texts are still unpublished or rarely studied. Among these are the commentaries on Martin of Dacia's *Modi significandi* which, from the end of the 13th century, in Paris as weel as in Bologna, were commented beside to Priscian's text (the so-called *Priscianus Minor*) in teaching and reflecting on syntax. In this paper we will try to offer an overall examination of the first commentaries, due to an unidentified Master Simon (in Paris) and Gentilis of Cingoli (in Bologna) and their respective positions within the modistic mainstream.

References

Benedini, Paola (1988) "La teoria sintattica dei modisti: attualità dei concetti di reggenza e dipendenza", *Lingua e Stile* 23, 113–35

Covington, Michael (1984) *Syntactic Theory in the High Middle Ages. Modistic Models of Sentence Structure*, Cambridge (Mass.)-Cambridge-Melbourne: Cambridge University Press.

Lombardi, Elena (2007) *The Syntax of Desire: Language and Love in Augustine, the Modistae and Dante*, Toronto: Toronto UP.

Marmo, Costantino (1994) *Semiotica e linguaggio nella Scolastica: Parigi, Bologna, Erfurt 1270–1330. La semiotica dei Modisti*, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Nuovi Studi Storici, 26).

Chiara Martinelli

Reflections on syntax in medieval grammars: Francesco da Buti's contribution

The Pisan *magister* Francesco da Buti (1324 – 1406) provides an important contribution on syntax in his grammatical works, written in the second half of the 14th century.

The first one is an extensive grammar, known as *Regule*: an intermediate grammar, which encompasses a large part of the normative curriculum, from notions aimed at post-beginners to those referring to pre-university students. In the part aimed at the most advanced students the *Regule* focuses a lot on syntax, in particular on the parts of speech, on their properties and on their syntactic functions.

A particularly relevant section is dedicated to participles. Here Buti discusses the function of the participle as a noun and as an adjective, also considering the construction of embedded clauses, and he enumerates five *habitudines* denoted by the participle: efficient cause, consequence, adversity, concomitance and indefiniteness. In the case of concomitance, he points out that the participle, in ablative, is not governed, but is placed *absolute*. In his analysis Buti makes an extensive use of vernacular sentences in order to explain the composition of Latin constructs.

The second grammatical work is a glosses commentary on Alexander de Villadei's *Doctrinale*. In this book Buti reproposes the same topics, in particular within the glosses dealing with cases syntax, when he speaks about the ablative, while, in the section on the the accusative, he discusses the construction of infinitive clauses.

References

Alessio, Gian Carlo (1981). "«Hec Franciscus de Buiti»", in *Italia medioevale e umanistica,* 24, 64 – 122.

Black, Robert (2001). *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy*. Cambridge: Cambridge University Press.

Black, Robert (2007). *Education and Society in Florentine Tuscany*. Leiden & Boston: Brill.

Copeland, Rita, Sluiter Ineke (2009). *Medieval Grammar and Rhetoric. Language Arts and Literary Theory, AD 300 – 1475.* Oxford: Oxford University Press.

Cotticelli Kurras, Paola (2014). "La teoria grammaticale di Robertus Kilwardby: un approccio metalinguistico", in *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica,* ed. by V. Orioles, R. Bombi e M. Brazzo, Roma: Il Calamo, 451 – 467.

Fredborg, Karin Margareta (1973). "The Dependence of Petrus Helias' *Summa super Priscianum* on William of Conches' *Glose super Priscianum"* in *CIMAGL*, 11, 1 – 57.

Fredborg, Karin Margareta (2011). "Notes on the *Glosulae* and its Reception by William of Conches and Petrus Helias", in *Arts du langage et théologie aux confins des XIe – XIIe siècles: Textes, maîtres, débats*, ed. by I. Rosier-Catach, Turnhout: Brepols.

Kneepkens, Corneille Henri (1987). *"Suppositio* and *supponere* in 12th-Century Grammar", in *Gilbert de Poitiers et ses contemporaines: aux origines de la logica modernorum*, ed. by J. Jolivet & A. De Libera, Napoli: Bibliopolis, 325 – 351.

Kneepkens, Corneille Henri (1990). "Transitivity, Intransitivity and Related Concepts in 12th Century Grammar. An explorative study," in *De ortu grammatice. Studies in medieval Grammar and Linguistic Theory in memory of Jan Pinborg,* ed. by G.L. Bursill-Hall, S. Ebbesen & K. Koerner, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins, 161 – 189.

Luhtala, Anneli (2013). "Pedagogical Grammars before the Eighteenth Century", in *The Oxford Handbook of the History of Linguistics*, ed. by K. Allan, Oxford: Oxford University Press, 341 – 358.

Luhtala, Anneli (2018). *The Art of Grammar in the Middle Ages.* Tournhout: Brepols.

Marmo, Costantino (1994). *Semiotica e linguaggio nella Scolastica: Parigi, Bologna, Erfurt 1270 – 1330. La semiotica dei Modisti*, Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

Percival W. Keith (1994). "Nebrija and the Medieval Grammatical Tradition", in *Antonio de Nebrija: Edad media y renacimiento*, ed. by C. Codoñer & J.A. Gonzàles Iglesias, Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca, 247 – 257.

Rosier-Catach, Irène (1983). *La grammaire spéculative des Modistes*, Lille: Presses Universitaires.

Rosier-Catach, Irène (1984). "Transitivité et ordre des mots chez les grammairiens médiévaux", in *Matériaux pour une histoire des théories linguistiques*, ed. by S. Auroux, M. Glatigny *et al.,* Lille: Presses Universitaires, 181 – 190.

Rosier, Irène (1994). "L'introduction des notions de sujet et prédicat dans la grammaire médiévale, in *Archives et Documents de la Société d'histoire et d'épistémologie des Sciences du Langage*, 10, 81-119.

Lucio Melazzo
University of Palermo

Searching for the copula

As is well-known, in linguistics a copula is a word that links the subject of a sentence to a subject complement, such as the word *is* in the sentence "The sky is blue." The word copula derives from the Latin noun for a "link" or "tie" that connects two different things.

A copula is often a verb or a verb-like word, though this is not universally the case. Sometimes called a copulative or copular verb, a copula is often called a linking verb in English. In other languages, copulas show more resemblances to pronouns, as in Classical Chinese and Guarani, or may take the form of suffixes attached to a noun, as in Korean, Beja, and Inuit languages.

Most languages have one main copula, although some – like Spanish, Portuguese, and Thai – have more than one, and some have none. In the case of English, this is the verb 'to be'. While the term copula is generally used to refer to such principal forms, it may also be used to refer to some other verbs with similar functions, like *become*, *get*, *feel*, and *seem* in English. These may also be called "semi-copulas" or "pseudo-copulas".

An Ancient Greek term corresponding to 'copula' is missing, even though there is a lady who persists unjustifiably in believing that such corresponding term is ἄρθρον.

Coined in the Middle Ages, the term 'copula' was first considered a happy invention of Peter Abelard (1079-1142), the famous scholastic philosopher, theologian, and preeminent logician. Subsequently, the term was attributed to Garland the Computist, an early mediaeval logician of the eleventh-century school of Liège. The *Dialectica* published under his name by L.M. de Rijk (1959) is now commonly attributed to Gerlandus of Besançon (early 12th century).

Aiming to investigate the origin of the concept of copula, my paper will examine the possibility that at the base of it there are certain considerations of Ammonius Hermiae (c 440-c 520) then taken up by Boethius (475/477-524/526).

References

DESMOND, Paul Henry, *The Most Subtle Question (Qaestio Subtilissima). The Metaphysical Bearing of Medieval and Contemporary Linguistic Disciplines*, Manchester, Manchester University Press, 1984.

KNEALE, William & KNEALE, Martha, *The Development of Logic*, Oxford, Clarendon Press, 1962.

de RIJK, Lambert Marie (ed.), Gerlandus Compotista, *Dialectica*, Assen, van Gorcum, 1959.

de RIJK, Lambert Marie, *Aristotle. Semantics and Ontology*, vol. I, Leiden - Boston - Köln, Brill, 2002.

SUTO, Taki, *Boethius on Mind, Grammar and Logic. A Study of Boethius' Commentaries on Peri Hermeneias*, Leiden - Boston, Brill, 2012.

VERRYCKEN, Koenraad, *The Metaphysics of Ammonius son of Hermias*, in SORABJI, Richard (ed.), *Aristotle Transformed. The Ancient Commentators and their Influence*, Ithaca, Cornell University Press, 1990, 199-231.

Stella Merlin – Alfredo Rizza
Università di Verona

Alcuin of York: the *dispositio verborum* between grammar and rhetoric

The work of Alcuin of York is characterized, as in the case of many contemporary authors, by the interest addressed, on the one hand, to theology and, on the other, to the *artes liberales* that he saw as the starting point of the course of studying. Within the *artes liberales* there are the disciplines related to the study of language, that is grammar, rhetoric and dialectics. The present contribution intends to address precisely this group of works, in an attempt to add a further hermeneutical element around one of the classical topics of ancient syntax: the *dispositio verborum,* to an extent superimposable to the modern concept of (linear?) syntax, which, as is evident, reaches us with layers stratified through centuries of both linguistic and metalinguistic reflection. In the work of Alcuin, a specific chapter (*De dispositione*) is dedicated to the theme of the 'disposition of words' in the *Dialogus de rhetorica et virtutibus.* This is enriched with a series of scattered observations on the same subject contained in the Grammar. They range from the analysis of indefinite verbal modes to the participle (which was one of the 'part of speech' in ancient taxonomy), and further to prepositions and conjunctions. The aim of the contribution is to analyse, starting from the example represented by Alcuin of York, not only the perspective of a particular author (even if representative of a school, and a protagonist of the "Carolingian renaissance"), but also a methodology at work, which consists in the search for syntactic observations in all the texts in which they may appear. In other words, we are not allowed to limit our research to the grammatical texts. We need to integrate them with what emerges in the texts about rhetoric and dialectics. The commitment of the contemporary scholar is to operate in the best possible understanding of textual philology, to distinguish the levels of linguistic analysis involved in the description and exemplification of linguistic expressions, applying the contemporary methodological filter without forcing the text, in order to reach an interpretation as complete as possible and at the same time consistent with the historical period and the theoretical horizon in which the text was produced. Starting from these fundamental tools it is possible to reconstruct a thread or (most probably) a series of threads that weave more and more tightly together, going beyond the boundaries of the single traditional disciplines.

Sources

B. Flacci Albini seu Alcuini Abbatis et Caroli Magni Imperatoris Magistri *Opera omnia iuxta editionem Frobenii, Abbatis ad Sanctum Emmeramum Ratisobonae, novissime ad prelium revocata et variis monumentis aucta*: saeculum IX.; annus 804; Traditio catholica. Venit apud J.-P. Migne editorem. 1863. (Operum Pars VII – Opera didascalica).

Essential Bibliography:

Bagni, P. (1984). Grammatica e Retorica nella cultura medievale.*Rhetorica*, *2*(3), 267-280.

Bursill-Hall, G. L., Ebbesen, S., & Koerner, E. F. K. (Eds.). (1990). *De ortu grammaticae: studies in medieval grammar and linguistic theory in memory of Jan Pinborg* (Vol. 43). John Benjamins Publishing.

Copeland, R., & Sluiter, I. (Eds.). (2009). *Medieval grammar and rhetoric: language arts and literary theory, AD 300-1475*. OUP Oxford.

Kaster, R. A. (1997). *Guardians of language: the grammarian and society in late antiquity* (Vol.

11). Univ of California Press.

Law, V. A. (1986). Late Latin grammars in the Early Middle Ages: a typological history. *Historiographia linguistica*, *13*(2), 365-380.

Luhtala, A. (1993). Considerations on word order in the early Middle Ages. *Beiträge zur Geschichte der Sprachwissenschaft*, *3*, 209-240.

Luhtala, A. (1993). Syntax and dialectic in Carolingian commentaries on Priscian's Institutiones grammaticae. *Historiographia linguistica*, *20*(1), 145-191.

Luhtala, A. (2005). *Grammar and Philosophy in Late Antiquity*. John Benjamins.

Vineis, E. e A. Maierù, (1990). La linguistica medievale. In G. C. Lepschy (ed.), *Storia della linguistica*, vol. 2, 11-168.

Syntactic instances in the Old Irish glosses

Diego POLI

Università di Macerata

The glosses in Latin MSS. (Milan, Würzburg, St. Gall, etc.) are marginal and interlinear explanations in Irish representing the most important source of Old Irish. Since the earliest layers go back to the VI cent., Irish linguistic concern and theoretical reflexion on the language started shortly after the acceptance of the Christian and Latin culture, imposing its material as a basis for the modern speculations on the Irish grammar.

The grammatical activity follows the subdivion of the eight parts of speech or follows a different pattern like the *regulae*-type. The focus remains on the formal discussion on the line of the rational and certain principles established by Donatus and Priscian («certisque rationis legibus» *GL* II.1.11-12) and a dialetical apparatus (with a tighter link between grammar and logic and a looser one with rhetoric) devoted to: - the main distinction between noun, verb, pronoun; - the derivation of the *species* from the *genus*; - the isolation of peculiar features from the specific ones.

Glossing is an activity within the systematic commentary of the conditions inherent in the forms detected within the analyses of a reputed text. The choice adopted by glossators trained at distinguishing associative-contrastive relations is the result of a connotation responding to a classification elusive to clear-cut definitions. It is our purpose to trace the procedural way worked out in order to satisfy an interpretation in the frame of the (Latin) written grammar supporting the oral-aural attempts to attaining a codified written language. The "theoretical" insight yields to a "practical" guidance in making up concrete phrases building up the "new language".

References

Belardi W., 1985, *Filosofia, grammatica e retorica nel pensiero antico*, Roma.

Id., 1990, *Linguistica generale, filologia e critica dell'espressione*, Roma.

Hofman R., 1996, *The Sankt Gall Priscian commentary*, 2 vol., Münster.

Kavanagh S., 2001, *A lexikon of the Old Irish glosses in the Würzburg manuscript of the Epistles of St. Paul*, Wien.

Law V., 1997, *Grammars and grammarians in the Early Middle Ages*, New York

Luhtala A., 2005, *Grammar and philosophy in Late Antiquity. A study of Priscian's sourc*es, Amsterdam.

Ead., 2016, *On the typology of ancient grammars. The* regulae-*grammars*, in C. Assuncão *et al.* (eds), *History of language*, Amsterdam, p .69 f.

Vendryes J., 1908, *Grammaire du vieil-irlandais*, Paris.

Nicola Santoni – Università di Macerata

Magister Gaufridus e le *artes dictandi* nello *Studium* bolognese: tracce di sintassi

Benché il primo impulso alla nascita del genere tipicamente medievale dell'*ars dictaminis* (o *dictandi*) sia da collocare intorno al 1087 presso l'abbazia benedettina di Montecassino ad opera di Alberico (*Dictaminum radii* e *Breviarium de dictamine*), lo sviluppo teorico della nuova arte epistolografica ebbe uno dei suoi momenti più vitali a Bologna tra il XII e il XIII secolo. L'aperto e non raro scontro tra i *magistri*, spesso laici, che si avvicendarono nelle cattedre dello *Studium*, contribuì in maniera determinante alla ricerca dell'originalità nei precetti dei singoli *dictatores*, sempre più professionisti dell'*ars* con cui si guadagnavano da vivere: già Ugo di Bologna (*Rationes dictandi prosaice*, 1119-1124) si era trovato in aperta polemica con Adalberto Samaritano (*Praecepta dictaminum*, 1111-1118), che a sua volta aveva aspramente criticato il magistero di Alberico di Montecassino; non dissimile sarebbe stata l'animosità che Bene da Firenze (*Candelabrum*, 1220-1227) avrebbe mostrato nei confronti del suo predecessore Buoncompagno da Signa (*Cedrus*, 1201). La vivacità delle lotte personali e dottrinali tra i *dictatores*, in un genere precettistico fortemente caratterizzato dalla rielaborazione delle eredità retorica e grammaticale classiche, rappresenta un terreno fecondo per lo sviluppo sottotraccia di una consapevolezza sintattico-grammaticale alquanto marcata, complice la dimensione essenzialmente scritta del nuovo dettato, orientato soprattutto al *dictamen prosaicum*. Maestro Goffredo (forse Goffredo di Vinsauf), che ha i connotati di autore maturo della prima fase bolognese, nella sua *Summa de arte dictandi* (1180-1190) mostra una chiara limitazione di termini come "*sententia*" all'ambito puramente sintattico, e tratta di problemi di sintassi non lineare *ante litteram* nell'analisi delle anfibologie. Sebbene queste considerazioni siano per Goffredo e per i suoi coevi argomenti essenzialmente retorici, essi costituiscono un pensiero pre-sintattico alquanto strutturato e di ampia diffusione (anche terminologica). Per quanto riguarda le *artes dictandi* di matrice bolognese, infatti, gli scambi con le scuole medievali di Orléans e della valle della Loira, a tradizione fortemente grammaticale, fanno supporre che quanto elaborato in Italia, all'interno del genere in questione, rappresenti un importante precedente in una storia della sintassi che vede in Port-Royal un punto di arrivo fondamentale.

Bibliografia

Casinensis, Albericus
1938 *Flores rhetorici*, ed. by Inguanez, M. - Willard, H. M., Miscellanea Cassinese 14, Roma: Sansaini.

De Ghellinck, Joseph
1946 *L'Essor de la littérature latine au XIIe siècle*, 2 voll., Bruxelles: L'édition universelle/Paris: Desclée de Brouwer.
Faral, Edmond
1924 *Les arts poétiques du XIIe et du XIIIe siècle. Recherches et documents sur la technique littéraire du moyen âge*, Paris: Libraire ancienne Édouard Champion.
Fierville, Charles
1886 *Une grammaire latine inédite du XIIIe siècle*, Paris: Impr. nationale, *Appendix I*, pp. 175-177.
Florentinus, Bene
1983 *Candelabrum*, ed. by Alessio, G., Padova: Antenore.
Nicola Santoni
Licitra, Vincenzo
1966 *La Summa de arte dictandi di Maestro Goffredo*, «Studi medievali», s. 3, 7, 2, pp. 865-913.
Murphy, James J.
1983 *La retorica nel medioevo. Una storia delle teorie retoriche da S. Agostino al Rinascimento*, ed. by Licitra, V., Napoli: Liguori.
Rockinger, Ludwig
1863 *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts*, 2 voll., München: Georg Franz.
Samaran, Charles
1961 *Une "Summa grammaticalis" du XIIIe siècle avec gloses provençales*, «Archivium Latinitatis Medii Aevi» (Bulletin du Cange) 31, pp. 157-224.
Samaritanus, Adalbertus
1961 *Praecepta dictaminum*, ed. by Schmale, F.-J., MGH, *Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters* III, Weimar: H. Böhlaus Nachfolger.
Schad, Samantha
2007 *A lexicon of Latin grammatical terminology*, Pisa-Roma: Fabrizio Serra.
Thurot, Charles
1868 *Notices et extraits de divers manuscrits latins pour servir à l'histoire des doctrines grammaticales au moyen âge*, in *Notices et extraits* 22, Paris: Impr. nationale, p. 38.

Development of syntactic observations and terminology in the Russian Church Slavonic and Modern Russian tradition of the late 16th – early 19th centuries

Velizar Sadovski (Austrian Academy of Sciences)

The roots of the Russian grammaticography go back to traditions of the southern Slavs of the tenth and eleventh century, whose primary objectives, however, mostly consist in the defense of the right of Slavs to use their own language for liturgical practice and translations of the Christian sacred texts, as well as in the apologetic presentation of the Glagolitic (and Cyrillic) alphabet(s) as philological creations more perfect than the Greek and Latin ones. The occupation with grammatical subjects in the narrow sense begins in Russia only in the 16th century, with concise presentations of individual themes of morphology, topics in phonetics, and orthographic problems. The immediate starting point of Slavic grammar *sensu stricto* is represented by two essays: *On the eight parts of speech* is probably

a medieval compilation of Serbian origin from the first part of the fifteenth century that goes back to the activity of the grammatical school of Resava founded by Konstantin Kostenečki, a Bulgarian emigrant at the court of the Serbian despot Stefan Lazarević, at the beginning of the 15th century. The same Konstantin is the author of a treatise under the title *O pismenechъ* ('On the letters'), which primarily aims at making Slavic scholars aware of the necessity of preservation and correct normativization of Church Slavonic as *lingua sacra* of Slavic Orthodox Christians, but also contains elements of morphosyntaxm, phonetics and graphemics/graphetics. Both the composition and the terminology in these two treatises strictly refers to models of the Greek-Byzantine grammatical tradition.

The first grammatical monographs concerning Church Slavonic and Early Modern Russian appear only from the end of the 16th century onwards, the former being exemplarily represented by Meletij Smotryc'kyj's *Grammatiki slavénskija pravilnoe síntagma* (1619), with its four (diverging) editions. Beside theis Graeco-centric research tradition, in Western-oriented Russian cities such as Novgorod the interest in Latin grammar lead to the employment of traditional (Latin-)Western methods of grammatical description and terminology for the objectives of Latin education of students of Slavic (Russian) origin and then to the application of these descriptive methods to Early Modern Russian as object language. Even if such "Latinizing" traditions enjoyed only a limited diffusion for ideological reasons, in the 16th century we still find a Russian 'Donatus' (1522) as well as the first Slavic monograph practically entirely dedicated to (school) syntax, the *Pravila grammatičnye* ('Regulae grammaticae'), texts that show influences from the Late Antiquity and Early Mediaeval times, viz. the traditions of Donatus and Priscianus, but also from the works of Modists, esp. of Alexander de Villa Dei. Finally, a group of Western Russian grammarians underwent strongly scholarly influence from the grammatical works of Melanchthon. The project of a 'Reformation' of the Orthodox Church (emulating the one of the Reformation of the Catholic confession) has its adepts in the person of grammarians such as Lavrentij Zyzanij(-Tustanovs'kyj), who published his *Hrammatyka slovenska* in 1596. In the period of Counterreformation, the grammatical interests of the Jesuit school lead to the compilation of a Russian grammar by Juraj Križanić under the title *Gramatično izkazanje ob ruskom jeziku* (1666).

The present paper will summarize syntactical observations, theories and terminology of the earlier New Church Slavonic and Russian grammatical corpora, in order to systematically follow specific trends and diverging tendencies of later Russian grammaticography (18th – early 19th c.). The works to discuss in this context will be represented by the *Grammatica Russica* (1696) by "Henricus Wilhelmus Ludolfus", the grammar by Maksimov (1723), Adodurov's *Anfangs-Gründe der russischen Sprache*, then the so-called "First Russian Grammar in [our] own language" (re-discovered by B. A. Uspenskij), up to the classical *Rossijskaja grammatika* by Michail Vasil'evič Lomonosov (1757). From the post-Lomonosov period, we shall focus at the two editions of the *Kratkija pravila rossijskoj grammatiki* (1773 and 1784), the *Rossijskaja grammatika* (1802) of the Russian Imperial Academy of Sciences, to arrive at influences of the Universal Grammar (in the late 18th and early 19th c.) exemplified by Ornatovskij's *Novejšee načertanie pravil rossijskoj grammatiki* (1810).